

SCUOLA DI BIBLISTICA • SEZIONE STUDENTI

DOMANDE E RISPOSTE

I segni di *Gn* 1:14

In *Gn* 1:14, nelle diverse versioni, ho trovato che la parola “segni” non è collegata sempre alla parola “stagioni”: “... siano per segni e per stagioni.”. Si può interpretare che sono accettati studi seri sui transiti celesti? I magi, per esempio, avevano studiato il cielo. Come si deve intendere il passo? Grazie.

Cara studentessa, riguardo a *Gn* 1:14, la frase che le interessa è nel testo originale ebraico:

וְהָיוּ לְאֹתוֹת וּלְמוֹעֲדִים וּלְיָמִים וּלְשָׁנִים
vehayù leotòt ulemoadiym uleyamiym veshaniym
e siano per segni e per feste e per giorni e anni

Lei ha ragione ad osservare che la parola “segni” non è collegata unicamente alla parola *moadiym*, tradotta di solito erroneamente “stagioni”. Infatti, il passo dice che i “luminari” celesti (sole, luna, stelle) servono “per segni e per feste e per giorni e anni”; in questo secondo caso “giorni” e “anni” solo collegati dalla congiunzione “e”. Nell’intera frase si ha quindi che i “luminari” devono servire da segni per due cose:

1. Per le Feste;
2. Per i giorni e gli anni.

La parola *moadiym*, tradotta in genere con “stagioni”, in realtà indica le sante Festività di Dio, come in *Lam* 2:7: “Come in un giorno di *festa* [מוֹעֵד (*moèd*), singolare di *moadiym*]”. Il *Sl* 104:19 dice, secondo *NR*, che Dio “ha fatto la luna per stabilire le stagioni [מוֹעֲדִים (*moadiym*)]”; per *TNM* diventa “per i tempi fissati”. “Per le stagioni” non ha alcun senso. In verità, la luna, che è alla base del calendario biblico, è quella che indica l’inizio dei mesi e, con le sue fasi, quando cadono i giorni stabiliti da Dio per le sue sante Festività.

Riguardo ai trattati celesti, gli ebrei non ne erano minimamente interessati. Per loro il firmamento era un richiamo alla grandezza di Dio e motivo di lode (cfr. *Sl* 19). Nell’antichità, astronomia e astrologia erano collegate. I pagani studiavano il cielo per trarne presagi. Tale

pratica sorse nella bassa Mesopotamia, tanto che “caldeo” col tempo divenne praticamente sinonimo di “astrologo”. L’astrologia è una falsa scienza ed è politeista perché si pensava che ogni sezione del cielo fosse sotto il dominio di un dio diverso. I cosiddetti “re magi” non erano altro che maghi (nella Bibbia sono detti, appunto, *màgoi*, “maghi”).

Proprio il passo di *Gn* 1:14 mostra che non era volontà di Dio che l’umanità divinizzasse gli astri, che sono meraviglie della creazione date per servire da segni per il calendario biblico e per le sante Festività, oltre che per illuminare il nostro pianeta. È per questo che Dio ordinò al suo popolo di non adorare “immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo” (*Es* 20:4). In *Dt* 18:10-12 la Bibbia vieta perciò ogni forma di astrologia. Cosa ben diversa è oggi l’astronomia, che è una scienza.

Rileggendo meglio la sua domanda, pare che lei forse intendeva suggerire che - essendo la parola “segni” non collegata alla parola “stagioni” perché separata da una congiunzione (“Siano per segni e per stagioni”) – gli astri avrebbero la funzione di “segni” e quindi potrebbero essere studiati per ricavarne indicazioni. Se così intendeva, la risposta già datale non cambia. Anzi, va aggiunto che tale interpretazione non è possibile. Difatti, se da una parte la frase “siano per segni” potrebbe stare in piedi da sola, non avrebbe poi senso aggiungere “e [siano] per feste e per giorni e anni” se non ci fosse un collegamento ai segni. In che senso, infatti, gli astri sarebbero per le Feste e i giorni? Forse per essere ammirati durante i giorni e gli anni? O che per altro? Non avrebbe senso. L’unico senso possibile è che siano *segni* “e per feste e per giorni e anni”, come è scritto. La congiunzione “e” dopo la parola “segni” non deve trarre in inganno facendo pensare a una separazione tra “segni” e il resto della frase. In ebraico, in una narrazione si incontra spesso la congiunzione “e” all’inizio di ogni elemento delle frasi. Per fare un esempio, sempre in *Gn* 1, ai vv. 17,18, è scritto: “Così Dio li pose [i “luminari”] nella distesa dei cieli per splendere sopra la terra, e per dominare di giorno e di notte e per fare una divisione fra la luce e le tenebre” (*TNM*). In verità, proprio in *Gn* 1 si trovano moltissimi “e” all’inizio delle frasi: “³ E Dio diceva”, “⁵ E Dio chiamava la luce Giorno”, “⁶ E Dio proseguì, dicendo”, “¹⁰ E Dio . . .”, “¹¹ E Dio proseguì, dicendo”, “¹³ E si faceva sera”, “¹⁴ E Dio proseguì, dicendo”, “¹⁵ E dovranno servire come luminari”, e così via. Nella traduzione citata, che è quella di *TNM*, tutti questi “e” sono visibili perché questa traduzione tende al letterale, sacrificando la lingua italiana. In altre traduzioni, giacché nella nostra lingua è sbagliato iniziare una frase con “e”, queste congiunzioni raramente sono tradotte, per lo più spariscono o sono sostituite da altra espressione. Così, ad esempio, gli stessi passi appaiono in questo modo nella *CEI*: “³ Dio disse”, “⁵ e chiamò

[qui la congiunzione è mantenuta perché la frase non viene spezzata da un segno di interpunzione]”, “⁶ Dio disse”, “⁸ Dio . . .”.

Speriamo che ciò possa integrare la precedente risposta. Se ha altre domande o osservazioni, non esiti a scriverci.